

Il Corpo del Signore

Il corpo sono io. Io non esisto senza il mio corpo.

Attraverso il corpo io esprimo la mia vicinanza alle persone che amo, il desiderio di stare loro accanto, magari per tutta la vita.

Così Gesù ci ha lasciato il suo corpo, per dirci: Voglio stare con te, sempre.

Come nel [video che vi propongo \(è stupendo, non perdetelo per nulla al mondo!\)](#), **questo corpo è testimonianza di un amore che vince il tempo che passa**, che cambia il nostro sguardo e ci aiuta a scoprire che, allo sguardo dell'amante, il corpo dell'amato – l'amato stesso – è sempre splendido.

Il Corpo del Signore esiste per dire che ai suoi occhi tu rimani sempre splendido.



Preghiera piccola

Spirito Santo,

donaci una fede piccola non nel senso di poca, ma nel senso di semplice, umile. Quella fede così piccola da sradicare le

montagne. Una fede “minore” come avrebbe detto San Francesco, che non vuole essere “superiore” agli uomini, ma sotto la luce di Dio.



Una fede così aderente alla tua manifestazione, da essere franca nella sua pacatezza, tale da non avere preoccupazioni né pretese di sorta nemmeno davanti a un governatore romano o a un sommo sacerdote: “Se sia giusto, davanti a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,19-20).

Una fede che cerchi l'intelligenza nella sapienza e la ragionevolezza nella matrice della Croce.

Una fede che non voglia avere ragione, ma sentimento; e che alla rassicurazione protettiva del dogma, cerchi preferibilmente **l'emozione e l'inquietudine dell'incontro vivo con Cristo.** Una fede che riconosca la Verità, che è Gesù Risorto, e la rispetti nella sua autenticità sempre inaccessibile alle nostre parziali e imperfette verità, piene di egoismo.

Spirito Santo,

che ci lasci la Croce come memoria del Risorto, **donaci un ancoraggio essenziale** non ai fondali degli abissi, ma al cielo, perché tu non sei eterico, sei concreto come un osso, sei l'essenziale di tutte le cose, spogliate da volontà di potenza, spogliate da trionfalismi, spogliate da rivendicazioni, rivalse e competizioni.

Tu, Spirito Santo,

sei la fede pura, perfetta come l'oro, limpida come un diamante e semplice come un granello di roccia; **fede che si realizza quando ci affidiamo all'amore** e riconosciamo che Dio è più grande di tutto e possiamo consegnarci a voi, Santissima Trinità, e custodire l'amicizia, l'affetto e il dono della Parola che illumina il nostro cammino.

Spirito Santo,

in questo giorno di Pentecoste, **ti supplichiamo il dono della pace** non come la dà il mondo, che sono sempre piccole ancorché utili paci, ma come la dà il Risorto, che la crea, laddove noi non siamo capaci di farla.

Infine, Spirito Santo,

ti chiediamo una fede essenziale, non affannata, ma piena di cura e di sorrisi, di legami rispettati e di alleanze mantenute o ritrovate, anche grazie al perdono.

Una fede non competitiva, né tra noi né col mondo, ma trasformante, sia di noi che del mondo.

Una fede buona e amorevole come una nonna con i suoi nipoti.

Don Davide

Nella responsabilità

Mentre Gesù ascende, c'è sempre un richiamo a rimanere coi piedi per terra e ad essere suoi testimoni.



Così, il salire “al cielo” di Gesù, il fatto che lui non sia più concretamente presente su questa terra, incarica noi suoi discepoli e discepole ad essere ben presenti a questo mondo, a questa nostra storia, come lo è stato lui, che si è spogliato della sua potenza divina **per farci conoscere il Vangelo e cosa sia la vicinanza di Dio.**

Per qualche motivo assai misterioso, dobbiamo essere noi i testimoni del Risorto.

Questo è meraviglioso e tremendo allo stesso tempo.

Non so cosa darei, per sapere cosa hanno provato i discepoli e le discepole di Gesù dopo la sua ascensione e prima della Pentecoste, in quel tempo intermedio in cui avevano sperimentato la pazza gioia di riscoprirlo vivo, ma ora si ritrovavano a doversi assumere la responsabilità di questo.

C’era tutta la storia della comunità del Risorto da incominciare. C’era tutta la storia della Chiesa da scrivere. Quante pagine luminose e quante che avrebbero dovuto non esserci!

Alla conclusione di questo anno pastorale e in vista di quello che si prepara, sento la medesima sensazione: **quella di trovarsi nella gestazione di nuovo inizio e di avere chiara la responsabilità che comporta per tutti noi.**

La Beata Vergine di S. Luca, in un certo senso, ascende insieme a Gesù, per essere sempre accanto a lui e vigilarci dall’alto. A lei, che è stata in mezzo a noi, **affidiamo questa**

premura, mentre attendiamo, invocanti, umili e supplici, lo Spirito del Risorto.

Don Davide

Prepararsi allo Spirito

In questa domenica, in cui facciamo festa alla B.V. di S. Luca in città e onoriamo S. Rita, **la liturgia comincia a prepararci ad accogliere lo Spirito Santo.**

Egli è il Maestro interiore.

Ci aiuta a ricordare, custodire, meditare e comprendere le parole di Gesù, come una luce chiara sul nostro cammino.

In parrocchia c'è un quadro dedicato a S. Rita, recentemente è stata cambiata l'illuminazione, ma rimane poco visibile.

Ho pensato a quanto abbiamo scritto nella versione che abbiamo elaborato di quel quadro per la cosiddetta arte digitale, nella serie Leadership contemporanea: [Clarity-A-... NFT for sale at Mintable.app](#)

“Santa Rita è in estasi sostenuta da angeli. [...]”

In un mondo in cui l'estasi è associata alla sotto-cultura del disordine e della trasgressione, una vera guida sa che l'estasi è invece legata alla chiarezza mentale e si concentra su ciò che è realmente a servizio degli altri.

La *leadership* è un dono d'amore ed è sacrificio, carità e dedizione.

Una guida esce da se stessa, ma non si smarrisce. Mentre va

verso gli altri è animata da una chiarezza assoluta: sa chi è, perché lo fa e come lo fa. E non perde mai di vista il Bene.”



Quando Gesù comincia ad ammaestrarci sul mistero dello Spirito Santo e dice: *“Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”* (Gv 14,26), pensa esattamente a **una persona spirituale capace di essere padrona di se stessa e riferimento sicuro per gli altri.**

Don Davide

Pregare i Salmi a Gerusalemme

Ho avuto in questi giorni l'occasione di **pregare i salmi davanti al “Muro del Pianto”** – o Muro Occidentale – a Gerusalemme. Opportunità che, tra l'altro, si intona perfettamente con la **mostra di ArtCity** che ospitiamo in questi giorni nella chiesa di S. Valentino.



Tra i tanti, ho pregato questo versetto: "Si dirà di Sion, l'uno e l'altro è nato in essa, e l'Altissimo la tiene salda."

Eppure, se c'è una città divisa, è Gerusalemme.

Il vangelo di questa domenica ci dice che **uno degli effetti maturi dell'esperienza spirituale della resurrezione è quello di abitare le contraddizioni, anzi di superarle**. Dalla liturgia, ci viene riproposto il momento in cui Giuda abbandona il gruppo, per tradire Gesù. Nel momento in cui Giuda esce dal Cenacolo, **Gesù parla dell'azione di Dio**.

Ma come?!

Gesù è tradito e il Padre glorificato? Gli uomini si dividono e l'amore si fa spazio? L'uomo fallisce e Dio trionfa?

In tutti i salmi composti per avvicinarsi al Tempio si invocava e si augurava la pace su Gerusalemme. E una volta raggiunto il Tempio, si cantava l'Alleluia.

Così, pregare i salmi davanti al Muro Occidentale, dove una volta sorgeva il Tempio e ora due moschee, circondato dai luoghi cristiani, mi ha reso più consapevole che, sicuramente, **noi uomini non siamo in grado di governare le nostre contraddizioni, ma il Signore sì**.

Non è un'affermazione per non assumere le nostre responsabilità, ma un aprirsi alla fiducia.

Gesù sa trasformare persino un tradimento; e Dio ricompone le frammentazioni e le distonie che generano gli uomini, in una preghiera corale e armonica per la pace.

Così, la Pasqua che penetra nelle nostre vite, spinge anche noi non a guardare al passato, in nessun caso, ma a **riconoscere cosa sta nascendo, cosa si sta generando di nuovo**.

Don Davide

Rinascere dall'alto

Pochi versetti nel vangelo di oggi per esprimere **un grande senso di appartenenza**.

Gesù vivo è una guida alla quale avremmo tutti bisogno di modellarci: è potente, ma di quel “potere” non violento, che genera vita e aiuta a scoprire il significato misterioso dell'esistenza; non il potere che toglie la vita e distrugge. Gesù è **premuroso**, consegnando spazi di libertà e riavvicinando continuamente a sé chi è finito in pericolo. Gesù è **protettivo** contro le insidie e le tentazioni del male.

Sabato scorso abbiamo passato un bellissimo pomeriggio con i bimbi e le bimbe di seconda e terza elementare e le loro famiglie. C'era il sole, camminavo nel campetto che brulicava di attività e ho pensato: *di più, di più! Voglio che il campetto torni come quella sera che abbiamo festeggiato il 50° anniversario di ordinazione di don Valeriano, che c'eravamo tutti ed eravamo tantissimi!*

Ci vuole ancora più vita.

Abbiamo abbandonato le ultime restrizioni dello stato di emergenza e ci affacciamo a un tentativo di vera normalità.

Speriamo di lasciarci presto alle spalle l'aggressione della Russia all'Ucraina e di maturare, da questa bruttissima esperienza storica, una sensibilità ancora più acuta per la pace.

Sogniamo un'Europa con una consapevolezza storica ispirata all'inclusione, alla comunione e all'integrazione delle diversità, come stile di una vera cultura per il futuro.

In questa domenica abbiamo l'ultimo incontro del cammino spirituale che abbiamo iniziato in Quaresima, guidati dall'Azione Cattolica parrocchiale, e concludiamo la preghiera affettuosa a Maria dell'annuale Ottavario.

Sento crescere e rinnovarsi, da tutto questo, un grandissimo senso della comunità.

Mi auguro (e mi impegno) perché prendiamo lo slancio per riconvocarci davvero tutti e tutte; perché sappiamo ridire il Vangelo anche per i più giovani e perché possiamo offrire una testimonianza profetica e ispirata a questi tempi, in cui abbiamo bisogno di rinascere "dall'alto" (Gv 3,7).

Don Davide



A Maria

Iniziamo con questa domenica l'**Ottavario di preghiera alla B.V. della Salute**, immagine di Maria amatissima nella nostra parrocchia e tanto venerata.

Davvero, si rimane stupiti della fede e della devozione con cui si scorgono tante persone pregare in quella cappellina, accendere una candela e parlare a tu per tu con Maria.

Lì si elevano le suppliche più accorate e le preghiere più

tenere.

Viste e toccate con mano alcune **emergenze**, quest'anno – insieme alla preghiera del Rosario e all'omaggio alla Madonna – **ascolteremo ogni giorno uno spunto di riflessione molto concreto su parole importanti.**

Ci fa bene starci sopra, aiutarci, **condividere davanti a Maria la necessità di quelle grandi parole e come possiamo, in qualche modo, farle nostre.**

È urgente, tra le altre cose, pregare per la pace.

Riconosciamo, in più, un'occasione preziosa, perché abbiamo l'opportunità **di iniziare il mese di maggio** con la preghiera dell'Ottavario **e di concluderlo** con la vista annuale della B.V. di S. Luca in città.

Così il mese di maggio è un tempo speciale che ci è donato per affidarci a Maria, per chiedere la sua intercessione, per dialogare a tu per tu con lei.

Perché è così importante pregare Maria?

Intanto, perché con lei possiamo trovare una **confidenza** che difficilmente ci è concessa con chiunque altro. Ma, soprattutto, perché da quando l'angelo le ha dato l'annuncio della sua gravidanza, sappiamo che è iniziato un tempo speciale nel lungo giorno della Creazione, sappiamo che con Gesù è iniziato il **Tempo della Misericordia.**

Don Davide



Sulla soglia

La resurrezione è una soglia.

Non c'è più un sasso duro a chiudere il passaggio, ma **una porta aperta**, che si può varcare.



Questa soglia apre una ricerca, obbliga a fare ipotesi, suscita pensieri nuovi. Più che fare un giretto nel sepolcro, le discepole non possono fare altro.

Che cosa c'è altrove?

Lì, sulla soglia, incontrano degli uomini, forse degli angeli mascherati. Sono un confine di passaggio tra il mondo di Dio e il nostro: messaggeri che con la loro parola ci portano continuamente alla sorgente dell'annuncio: **“Non è qui, è risorto!”** (Lc 24,6).

Anche nella versione di Giovanni c'è un gioco liminare.

Persino il tempo è una soglia: letteralmente “il primo dei sabati” (Lc 24,1 e Gv 20,1), il primo giorno di una Creazione rinnovata, l’universo nuovamente ricco di promesse di bene.

Gesù queste soglie le varca tutte.

Per lui non c’è più distinzione tra l’essere *in life e on line*, nel mondo *ma non del mondo*. Si rende presente entrando nelle stanze anche a porte chiuse, mangia con noi nell’Eucaristia, ma appena i nostri occhi cominciano a riconoscerlo e noi ad abbracciarlo, ecco che lui si sottrae e ci lascia di nuovo su quella soglia a provare nostalgia per il mondo della resurrezione.

Sulle Dolomiti c’è la via ferrata “delle Trincee”, che si sviluppa spostandosi continuamente da una parte all’altra del crinale di Porta Vescovo, affacciandosi sulla Marmolada o sulla valle di Arabba e Livinallongo. Lassù, con una buona dose di vertigini, varchi continuamente la soglia da cui ammiri uno spettacolo incredibile, di cui eri a conoscenza, ma che era quasi impossibile immaginare prima.

Uno dei salmi più belli del salterio recita letteralmente così: “*Un giorno nei tuoi spazi / ne vale mille! / Ho scelto / abito sulla soglia di Dio*” (Sal 83,11).

La resurrezione non è, dunque, abitare stabilmente in un luogo risolto, dove tutto è chiaro e sereno. **È sempre un cominciamento**, il tornare a vedere orizzonti possibili, prospettive nuove e **un panorama che ti fa vivere.**

Anche se questa soglia è sempre da recuperare, finché siamo qui, è importante raggiungerla.

Avere anche solo la possibilità di stare per il tempo di un battito nel cuore di Gesù che torna a vivere, e pulsa nelle vene della storia la vita divina, e srotola sotto i miei piedi un universo che si rinnova, **questo vale più di ogni altra**

cosa.

Don Davide

Convertirsi

Dio si rivela a Mosè come “il Dio di tuo padre” (Es 3,6).

C'è una storia che attraversa le generazioni e una trasmissione della conoscenza di questo Dio presente e partecipe della vita degli uomini.

Senza fare il facile profeta di sventura, bisogna ammettere che questa riconsegna – questo rapporto tra le generazioni che potrebbe dare inizio a una storia completamente nuova e rivoluzionaria nel senso migliore del termine, come quella di Mosè – **si è completamente interrotta.**

È umile e difficilissimo allo stesso tempo, quindi, accogliere la parola di Gesù che di fronte a due situazioni: la guerra e una catastrofe, dice: “Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo” (Lc 13,5).

La guerra c'è; anzi, bisogna dire: le guerre ci sono, numerose, atroci e persistenti.

Le catastrofi ci sono, a partire dalla crisi ecologica che tocca tutti i versanti.

Cosa significa, allora, “convertirsi”? Ci fermiamo e meditiamo un istante su questo.

Convertirsi significa, prima di ogni altra cosa, **riconoscere che la parola di Dio mette ordine nel caos** e dona quella illuminazione che permette di avere chiarezza e di creare o

ricreare il mondo (cf. Gn 1,1-3).

Convertirsi, poi, **ha a che fare con se stessi: convertire sé**. Significa lavorare di continuo a sradicare e correggere ciò che noi ci sentiamo in diritto di biasimare negli altri. È un impegno durissimo anche solo da accettare, ancora più faticoso da assumere costantemente, fino a che possiamo vedere qualche piccolo risultato. Eppure, quanto mai necessario.



Infine, convertirsi **chiede di riconoscere il tempo che ci è dato come un tempo di misericordia**. Esistiamo nel segno della misericordia e dell'amore di Dio. Anche se le parole di Gesù ci spronano con forza, ci è dato tempo non per sentirci nell'errore, ma per vedere le possibilità buone e per sapere che possiamo espanderci nell'amore.

Viviamo in questa benevolenza, ricevuta e data affettuosamente, e vedremo venire il bene (cf. Ger 17,6).

Don Davide

Ripudia la guerra (Under 20)

Fu un papa a definire la guerra **"inutile strage"**, nel 1917, quando c'erano uomini abietti come il Generale Cadorna, chiamato "Generalissimo", che mandavano senza scrupolo i ragazzi in attacchi suicidi in prima linea, o li facevano

fucilare accusandoli di essere pavidì e disertori.

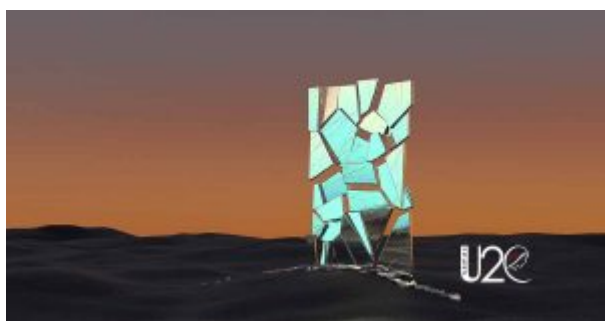
Quel papa era stato vescovo di Bologna e ha insegnato che **le parole buone hanno un peso; invece, la retorica della guerra è la più orribile e criminosa.**

Quando sono nato io la nostra Costituzione aveva trent'anni. Le parole dell'articolo 11: **"L'Italia ripudia la guerra"** erano adulte, perfette per dare chiarezza.

In questi giorni, ho visto e sentito la paura di alcuni di voi, per una nuova guerra, l'ennesima, vicinissima. È evidente che le guerre non si studiano solo sui libri di scuola, e che avete tutte le ragioni di essere sorpresi e spaventati, anche se di guerre ce ne sono tante e **tutte, anche le più lontane, ci devono fare orrore.**

Oggi sento il bisogno di dirvi che mi dispiace.

Sembra che nessuno ci pensi, invece qualcuno deve pur dirvelo.



Sono addolorato che vi troviate ancora le guerre fra i piedi. **Mi fa ribrezzo** che dobbiate vedere uomini adulti che mandano a morire i giovani, perché loro – quelli che parlano ai giornali e in tv – non ci vanno mica sotto

le bombe e di fronte alle mitragliatrici! **Mi sento inquieto** come voi che poche persone abbiano il potere di distruggere città fiorenti, uccidere popolazioni e violare i diritti.

Oggi il vangelo ci racconta le tentazioni di Gesù. **La tentazione più grande è quella di pensare che non si possa rinunciare al potere che fa male a sé e agli altri. Invece Gesù l'ha fatto.**

Sogno per voi, ragazzi e ragazze, la pace.

Che si possa fare di più per ripudiare la guerra. Che impariamo a trasformare le armi in **scuole**, i carri in **parchi con i giochi per i bimbi** e i missili nucleari in **energia pulita e acqua potabile**.

E che ci si possa trovare insieme su ogni terra, ad arricchirsi della diversità, senza confini.